

Via Aleardi Il questore aveva revocato la licenza dopo un blitz della polizia

I giudici del Tar riaprono l'Internet point dormitorio

I magistrati: è solo uso improprio dei locali

In via Aleardi si dormiva. Comodi, nel buio di un salone con poltroncine in finta pelle, schienali abbassati e silenzio intorno. Così i poliziotti hanno trovato nel doppio blitz del 26 e 27 agosto 2011 una ventina di cinesi senza documenti. I loro volti illuminati dalle torce, con gli occhi chiusi da un sonno profondo, sono stati immortalati da filmati e fotografie della polizia scientifica. Otto o dieci euro a notte, prezzi di mercato per un dormitorio della Chinatown milanese.

Un dormitorio nascosto dalle insegne di un Internet point e da un vetro smerigliato che nascondeva lo sguardo a occhi indiscreti. L'allora questore Alessandro Marangoni — oggi nominato vice capo della Polizia — decise (in base agli articoli 10 e 11 del Testo unico leggi di pubblica sicurezza) di revocare al gestore, il cinese Mingfu Zheng, la licenza per «l'installazione di apparecchi terminali per le comunicazioni telematiche». In pratica la licenza per tenere aperto l'Internet point. Ora i giudici del Tribunale amministrativo regionale hanno ribaltato completamente le tesi della Questura e di fatto annullato la sanzione per il titolare. Risultato? In via Aleardi, a tutto è tornato

come prima. La motivazione contenuta nella sentenza del Tar è chiara: via Fatebenefratelli ha colpito in maniera eccessiva il gestore.

Troppo dura la sanzione della «revoca della licenza», quando sarebbe stata ragionevole anche la sola «sospensione temporanea» prevista dal-

la legge per casi meno gravi. Perché — secondo l'interpretazione dei magistrati — il gestore nel corso dei controlli avvenuti nello spazio di poche ore (uno nel pomeriggio del 26 agosto, l'altro la notte del 27) non era presente ma aveva «affidato», per così dire, il locale a un conoscente.

I cinesi

Un anno fa erano stati trovati dagli agenti una decina di cinesi bivaccati

Persona che — recita il verbatim degli agenti della Volante intervenuti nel doppio blitz — era priva di ogni documento. Il titolare in questo caso avrebbe commesso una semplice «negligenza»: «Il fatto poi che l'esercizio fosse adibito a dormitorio di cittadini extracomunitari — si legge nel-

la sentenza — può concretare un uso improprio dei locali, sede dell'esercizio, ma non un abuso della licenza di polizia. Mingfu Zheng — all'epoca denunciato dagli agenti — per il Tar «non ha pendenza di alcun procedimento penale, ma solo di un mero provvedimento cautelare di polizia giudiziaria (il sequestro dell'Internet point) neppure convalidato dall'Autorità giudiziaria».

Quindi, secondo l'interpretazione dei giudici, il fatto che il titolare, difeso dall'avvocato Davide Pozzi, non fosse presente, che avesse affidato il locale a uno sconosciuto e, soprattutto, che quello fosse in realtà un dormitorio più che un semplice Internet point, non può «giustificare l'automatica revoca della licenza». Già il 18 gennaio scorso il Tar aveva dato un indizio sul futuro della causa sospendendo (in via cautelare) la sanzione. Tanto più che negli atti della Questura, che hanno dato il via al procedimento, «l'amministrazione non ha effettuato alcuna ponderazione della gravità delle mancanze riscontrate» e s'è limitata a riportare la frase troppo generica: «si rileva un grave abuso della licenza».

Cesare Giuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sigilli

L'Internet point di via Aleardi, 3 a Chinatown messo sotto sequestro dalla polizia il 27 agosto 2011. Ora sarà riaperto, così ha deciso il Tar

Regione Pirellone «aperto» Arrivano più di 400 visitatori

Il Pirellone ha aperto le sue porte ai cittadini. Sono stati circa 400 i visitatori hanno potuto vedere l'Aula dove si riunisce l'assemblea, salire al Belvedere al trentunesimo piano e visitare anche la mostra su Salvatore Fiume allestita nello spazio espositivo interno. I ciceroni sono stati il presidente del Consiglio regionale, Fabrizio Cecchetti, i vicepresidenti Carlo Saffioti e Sara Valmaggi, oltre ai consiglieri segretari Dorian Riparbelli e Carlo Spreafico.



della polizia

ono torio ocali

I cinesi

Un anno fa erano stati trovati dagli agenti una decina di cinesi bivaccati



Sigilli

L'Internet point di via Aleardi, 3 a Chinatown messo sotto sequestro dalla polizia il 27 agosto 2011. Ora sarà riaperto, così ha deciso il Tar

Persona che — recita il verbale degli agenti della Volante intervenuti nel doppio blitz — era priva di ogni documento. Il titolare in questo caso avrebbe commesso una semplice «negligenza»: «Il fatto poi che l'esercizio fosse adibito a dormitorio di cittadini extracomunitari — si legge nel-

la sentenza — può concretare un uso improprio dei locali, sede dell'esercizio, ma non un abuso della licenza di polizia. Mingfu Zheng — all'epoca denunciato dagli agenti — per il Tar «non ha pendenza di alcun procedimento penale, ma solo di un mero provvedimento cautelare di polizia giudiziaria (il sequestro dell'Internet point) neppure convalidato dall'Autorità giudiziaria».

Quindi, secondo l'interpretazione dei giudici, il fatto che il titolare, difeso dall'avvocato Davide Pozzi, non fosse presente, che avesse affidato il locale a uno sconosciuto e, soprattutto, che quello fosse in realtà un dormitorio più che un semplice Internet point, non può «giustificare l'automatica revoca della licenza». Già il 18 gennaio scorso il Tar aveva dato un indizio sul futuro della causa sospendendo (in via cautelare) la sanzione. Tanto più che negli atti della Questura, che hanno dato il via al procedimento, «l'amministrazione non ha effettuato alcuna ponderazione della gravità delle mancanze riscontrate» e s'è limitata a riportare la frase troppo generica: «si rileva un grave abuso della licenza».

Cesare Giuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chinatown

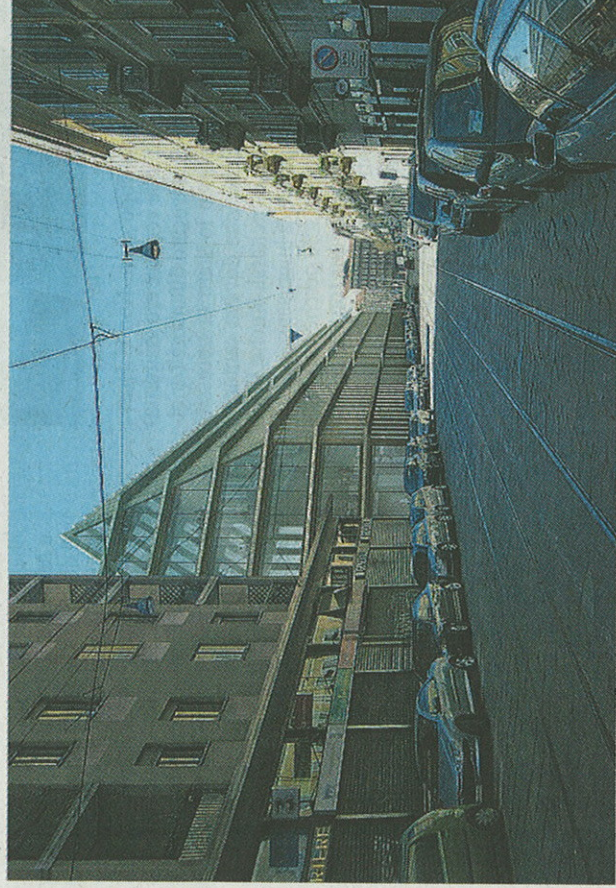
L'Annonaria mette i sigilli a karaoke-bar

Un locale-karaoke di via Sarpi e una discoteca di via Messina: doppio blitz notturno a Chinatown. I vigili dell'Annonaria e gli agenti della polizia di Stato hanno eseguito due operazioni al cuore della movida. La prima s'è conclusa con la chiusura del bar-karaoke di via Paolo Sarpi 33, attività di proprietà di un cittadino cinese che in passato era stato denunciato per la mancanza di autorizzazioni e dell'agibilità a ospitare persone (nel locale, al momento della perquisizione, c'erano alcune decine di clienti). Il Nucleo controllo spettacolo, assieme ai vigili del fuoco, ha controllato e denunciato anche il titolare italiano della discoteca Byblos di via Messina 38: «I locali avevano una licenza temporanea, che però era valida solo per la parte esterna. Una richiesta di autorizzazione per gli interni era stata fatta dal proprietario per 220 persone ma non era ancora stata rilasciata. Al momento del blitz nella discoteca si trovavano 400 persone che facevano fatica a muoversi». Così Marco Granelli, assessore comunale alla Sicurezza: «Avanti con gli accertamenti sulle attività legate al divertimento notturno». Dall'inizio dell'anno sono stati controllati circa 70 locali.

Viale Pasubio A fine mese aprono i cantieri del nuovo centro culturale

Porta Volta, chiude Ingegno «Nasce il polo Feltrinelli»

Si trasferisce il vivaio. «Dialogo con il Comune»



La Fondazione e il giardino Feltrinelli (foto grande) realizzato dallo studio Herzog & de Meuron. Sopra: il vivaio Ingegno annuncia la chiusura dal 26 novembre

Dalle sementi da orto al vivaio della cultura. Il filo di continuità, nella trasformazione di viale Pasubio, è anche nel legame tra due antiche famiglie milanesi. Gli Ingegno e i Feltrinelli, agronomi e falegnami, discutevano di affari già nell'Ottocento. Ora si ritrovano: per una staffetta. Il giardino Ingegno di Porta Volta chiude il 26 novembre, trasloca nel garden di via Salomone 68 e libera l'area per il polo della lettura progettato dalla Feltrinelli con lo studio d'architettura Herzog & de Meuron, qui, tra piazza Venticinque

Il futuro

Tra piazza 25 Aprile e piazzale Baisiamonti si insedierà la sede della Fondazione Feltrinelli e poi negozi, uffici, libreria e ristorante

Aprile e piazzale Baisiamonti, si insedierà la base della casa editrice, arriverà la sede della Fondazione e poi negozi, uffici, una libreria, un ristorante e una caffetteria. I cantieri apriranno a fine mese — in ritardo di un anno e mezzo sulle previsioni iniziali — e ridisegneranno il quartiere nei prossimi tre anni. L'intervento incide in profondità il tessuto urbanistico di Porta Volta. Le Mura Spagnole saranno evocate da due stecche di edifici aguzzi, stilizzati, adolciti da un boulevard alberato e incoronati da una teoria

ze ed esposizioni (il centro studi custodisce un patrimonio di 200 mila volumi, 17.500 periodici e un archivio da un milione di fogli sulla storia politica, economica e sociale del Paese).

Ingegno è un pezzo di questa storia. La letteratura di famiglia recita così: «Dal 1817, di padre in figlio, al servizio dell'orto-flo-ro-frutticola italiana». Il capostipite, Francesco Ingegno, si trasferì dalle sponde del Ti-

cino «mosso dal desiderio di dar vita ad una attività industriale e commerciale in campo agricolo», comprò un pezzo di terra in aperta campagna e inaugurò il primo vivaio nel 1789 (nella zona dell'attuale stazione Centrale). L'ultimo erede preservò la passione di casa fin dal nome. Toccherà a Francesco Ingegno jr consegnare le chiavi del giardino-negozio al Comune e alla Feltrinelli: «È un passaggio di consegne sereno — dice l'imprenditore —. Vogliamo lanciare un segnale alla città: i cambiamenti possono avvenire senza litigi, senza traumi, senza licenziare nessuno».

Il punto vendita di viale Pasubio è stato per quindici anni la vetrina più importante della catena: posizione centrale, 70 mila clienti l'anno. E ora? «Ci auguriamo che il Pgt riformato dalla giunta Pisapia possa aiutarci a individuare un'altra zona di pre-novo vivaio: viale Montello, appena oltre i caselli diazari, la striscia di terra destinata a un parcheggio multipiano. Tre minuti a piedi da viale Pasubio».

Armando Stella
astella@corriere.it

Traffico, petizione in via



I parcheggi e la «rotonda»
Sopra: le auto posteggiate tra gli alberi in viale Piccinni. A destra: traffico in viale Abruzzi

Via Piccinni, m per allontanar I residenti: «N

Per affrontare «la situazione di degrado di viale Piccinni, e contrastare l'attività es-transessuale», il Comune ha deciso delle auto posteggiate tra gli alberi. Le a-sarà più «follera»: linea dura. Le a-saranno «messe in sicurezza», protometallici. Risultato: spariranno circa filosofa dell'operazione è descritta dalla Zona 3: le vetture lasciate «sui Piccinni, proprio di fronte alle scuole» «costituiscono uno schermo ideale rapporti sessuali», in via Monteverdi di parcheggio «percorrono i marciapiedi» «rappresentano un pericolo continuo si cambia. Il progetto Verde sicuro è polemico, al Consiglio di Zona 3. Si-portavoce del comitato Abruzzi-Pic-i parcheggi di fronte alle scuole per degli studenti, ma non è vero che el-combattute le prostitute. I marciapiè", affittati" dal racket del sesso». Inizia-di via Plinio-viale Abruzzi hanno av-per chiedere al Comune di rivedere struttura costruita per il filobus e in-produce ingorghi e tamponamenti.